NUOTO — AI CAMPIONATI SVOLTISI NELLA PISCINA DELLE ROSE

Nuovo record di società della Lazio nella staffetta 4 per 100 "mista,,

Le troppe assenze nel settore maschile hanno influito negativamente sui risultati - La Lazio in campo femminile e il G. S. Fiat in campo maschile sono stati i trionfatori delle gare

Con un primato italiano di società femminile, nella staffetta 4 x 100 mista, per merito del quartetto della S. S. Lazio si sono conclusi i societari di nuoto. La vittoria nel settore maschile è andata alla G.S. Fiat di Torino che con punti 30.965 ha preceduto la Lazio (29.243) e la Roma (27.198). In campo femminile, come era nei pronostici, la Lazio non si è fatta sfuggire la vittoria con 21.719 punti contro i 18.670,5 della Roma e i 18.110,5 del G.S. Fiat.

Parliamo subito del record italiano: non si sperava nel crollo del primato in quanto il quartetto biancazzurro mancava della Pacifici (primatista italiana dello stile libero) ma dopo la prima frazione — dorso — compiuta dalla Serpilli a ridosso della Faidiga si è incominciato ad azzardare l'ipotesi del record. Ipotesi che prendeva piede nella seconda frazione quando la Salvi guadagnava terreno e la Beneck con l'ottimo tempo di 1'22"5 passava decisamente a condurre tanto da dare il cambio alla Bedoni con un largo margine di vantaggio. Il precedente record apparteneva alla Lazio (7 agosto 1959 Genova 5'26"8 - Serpilli, Salvi, Beneck, Pacifici); il nuovo primato è di 5'23"8.

Ma per le altre gare è opportuno osservare l'ordine cronologico. Si inizia sabato mattina ed il tempo non promette niente di buono.

Le assenze di alcuni nuotatori di grido, come Galletti, Gilberto Elsa e l'intera squadra del C.C. Napoli, comprendente i vari Schollmeier e fratelli Dennerlein, ha ridotto di molto l'interesse dell'ultima prova dei «Societari» maschili di nuoto.

In effetti le uniche squadre aventi interessi per la classifica finale erano il G.S. Fiat, la S.S. Lazio e l'A.S. Roma. Solo loro, quindi, hanno giostrato con le squadre al completo perchè Fiamme d'Oro e R.N. Napoli, erano troppo staccate per potersi inserire nella lotta delle prime piazze. Tutto questo è andato a discapito dei «tempi» che hanno risentito della «sicurezza di vittoria» dei favoriti.

Nei 1500, assente Galletti, Paolo Ciacci ha guadagnato la testa sin dalla prima delle trenta vasche da percorrere: ha cercato, è vero, di forzare l'andatura ma, senza la spinta di avversari degni di tale nome, «Ciaccetto» ha concluso la sua gara con il tempo di 19'26"5, terzo tempo assoluto italiano dopo quelli di Romani e Galletti. Dietro il giallorosso è finito Alberto Spinola in 21'04", a circa 120 metri di distacco: questo dimostra l'assoluta mancanza di avversari per il vincitore.

Lotta abbastanza drammatica fra Giorgio Perondini e Gianni Zaottini nei 400 s. l. con vittoria del torinese in 4'55"9; Zaottini aveva tre battute a vuoto proprio negli ultimi dieci metri e finiva secondo in 4'57".

Si erano avute tre serie in questa gara e Gianni Paliaga, messo nella seconda, otteneva il terzo miglior tempo della giornata in 5'02"3.

Senza vita la 100 dorso dove le assenze dell'ex primatista Elsa e del primatista Schollmeier hanno posto Puccio Avellone nella posizione di «imbattibile». Già alla virata, il biancazzurro aveva tre o quattro metri su Canonico e, malgrado il fatto che Avellone abbia viaggiato sulla linea di corsia negli ultimi metri, il risultato è stato quello dei pronostici. Il tempo di 1'07"6 non dà però il vero valore del tritone laziale.

Anche nei 200 rana facile vittoria di Masperi che ha corso nella seconda serie nel tempo di 2'47"4 mentre il n. 1 della specialità, Lazzari, è risultato primo nella sua serie nel mediocre tempo di 2'59"4.

Si riprende nel pomeriggio: il sole continua a giocare con noi. Coperto all'inizio della manifestazione da una coltre di nubi, si è liberato verso le 9 per poi nascondersi di nuovo verso l'ora di pranzo e riapparire ancora più forte appena mangiato.

Ciacci Ruggero trova la misura giusta, con il suo delfino, per vincere la 200 farfalla con il tempo di 2'42"; Gaglia, giunto secondo, termina sfiancato in 2'52"4. Nei 100 s. l. assente Giorgio Perondini, Paolo Pucci si diverte e vince comodamente senza scomodare grossi tempi: i cronometri si fermano sul 58"1. Avevamo pronosticato sei atleti sotto il minuto: se solamente Pucci ci è riuscito, la colpa va alle assenze dei «grossi» del nuoto.

Nelle staffette vittorie della Fiat sulla Lazio sia nella 4 x 100 mista (Fiat 4'42"4; Lazio 4'47"9) sia nella 4 x 200 s. l. (Fiat 9'12"5; Lazio 9'17"4).

Ieri si è ripreso con i societari femminili: ancora caldo, caldo, caldo: il supplizio di Tantalo continua! La verde acqua della piscina delle Rose ci attira come una sirena: ma non c'è niente da fare, unico refrigerio un... ombrellone: si va avanti così, intontiti.

Prima gara i 400 s. l.: assente la Veschi e con la Valle in non perfette condizioni fisiche niente di bello da vedere. Vince Sandra con il tempo di 5'34"7: la giallorossa ha nuotato veramente male, ma la colpa come già abbiamo detto non è sua. E dire che si sperava anche qui nel record italiano!

Nella prima serie dei 100 dorso la Faidiga vince in 1'17"7 mentre la Serpilli, che termina a ridosso dell'avversaria, viene accreditata con un 1'19"3 che non rispecchia l'arrivo.

Si continua stancamente: ora è la volta delle raniste. Lotta a tre e la livornese Benfaremo ha la meglio, con il tempo di 3'13"7, sulla Salvi (3'14"2) e sulla Ghersinich (3'15"1). Nei 100 s. l., assente la Pacifici colpita da violenti attacchi viscerali tre giorni fa, la Saini vince comodamente in 1'07"8 davanti alla Martinelli (1'11"5). Nella seconda serie la Sacco conferma il suo ottimo stato di forma nuotando in 1'10"9.

Vittoria della Beneck nei 100 farfalla dopo una strenua lotta con la Cecchi: la laziale sembra aver ritrovato la sua vitalità: speriamo bene per il futuro. Il tempo della Beneck 1'23".

Venti minuti di intervallo per aspettare le staffette mentre grosse nubi lasciano cadere qualche goccia di pioggia. Finalmente si riparte ed ecco il solo record della giornata di cui abbiamo già detto.

Le gare hanno termine con la staffetta 4 x 100 s. l.: nuova vittoria della Lazio con il quartetto formato dalla Puppi, Androsoni, Sacco e Saini. Il tempo è al di sopra del record di 4 secondi (4'41"9). Seconda è la Roma in 4'49"3, terza la Fiat in 5'06"5.

VIRGILIO CHERUBINI

Il dettaglio tecnico

MASCHILI

M. 200 RANA - 1. batteria: 1) Lazzari (Fiat) 2'59"4; 2) Carpignano (Lazio) 3'9"; 3) Placidi (Roma) 3'14"2.
2. batteria: 1) Lenti (Fiat) 3'1"; 2) Carpignano P. (Lazio) 3'01"2; 3) Mastropietro (Roma) 3'03"1.
3. batteria: Masperi (Fiat) 2'47"4; 2) Castagnetti (FF.OO.) 2'51"6; 3) Caramelli (R.N. Napoli) 2'57".

M. 100 DORSO - 1. batteria: 1) Avellone (Lazio) 1'07"6; 2) Canonico (Fiat) 1'11"1; 3) Lucano (FF.OO.) 1'18"8.
2. batteria: 1) Franzini (Fiat) 1'11"; 2) Guerrini (Lazio) 1'11"5; 3) Rossi (Roma) 1'17"1.
3. batteria: 1) Buttl (Fiat) 1'14"; 2) Corsi (Lazio) 1'14"5; 3) De Gasperis (Roma) 1'20"2.

M. 1.500 STILE LIBERO: 1) Ciacci (Roma) 19'26"4; 2) Spinola (Lazio) 21'1"; 3) Signori (Fiat) 21'9"8.

M. 400 STILE LIBERO - 1) Perondini (Fiat) 4'55"9; 2) Zanotti (Roma) 4'57"; 3) Vassallo (Lazio) 5'14"7.
2. batteria: 1) Paliaga (Fiat) 5'02"3; 2) De Gregorio (Roma) 5'06"1; 3) Spinola (Lazio) 5'11"5
3. batteria: 1) Vassallo (FF. OO.) 5'19"8; 2) Picchetto (Lazio) 5'24"; 3) Bianco (Fiat) 5'25"1.

M. 100 STILE LIBERO - 1. batteria: 1) Alamonti (Lazio) 1'01"; 2) Ridolfi (Fiat) 1'01"6; 3) Malzone (Roma) 1'10".
2. batteria: 1) Confini (Fiat) 1'01"2; 2) Zanta (Lazio) 1'02"2; 3) Tentori (FF.OO.) 1'03"2.
3. batteria: 1) Pucci (Lazio) 58"1; 2) Della Savia (Fiat) 1'00"3; 3) D'Altrui (FF.OO.) 1'03"5.

M. 200 FARFALLA - 1. batteria: 1) Marilli (FF.OO.) 2'54"6; 2) Migliarese (Fiat) 3'03"6; 3) Moroli (Lazio) 3'06"5.
2. batteria: 1) Solinto (FF. OO.) 2'17"2; 2) Grilz (Fiat) 2'50"7; 3) Cerutti (Lazio) 2'59"4.
3. batteria: 1) Ciacci (Roma) 2'42"; 2) Gaglia (Fiat) 2'52"4; 3) Prati (FF.OO.) 2'57"5.

STAFFETTA 4 x 100 MISTA: 1) Fiat (Canonico, Masperi, Goglia, Confini) 4'42"4; 2) S.S. Lazio 4'47"9; 3) FF.OO. 4'50"4.

STAFFETTA 4 x 200 STILE LIBERO: 1) Fiat (Della Savia, Pagliaga, Ridolfi, Perondini) 9'12"5; 2) S.S. LAZIO 9'17"4; 3) A. S. Roma 9'25"1.

FEMMINILI

400 STILE LIBERO: 1) Valle 5'34"7; 2) Bormioli 5'37"6; 3) Cameracanna 5'42"8.

100 DORSO: 1) Faidiga 1'17"7; 2) Serpilli 1'19"3; 3) Androsoni 1'21"7.

200 RANA: 1) Benfaremo in 3'13"7; 2) Salvi 3'14"2; 3) Ghersinich 3'15"1.

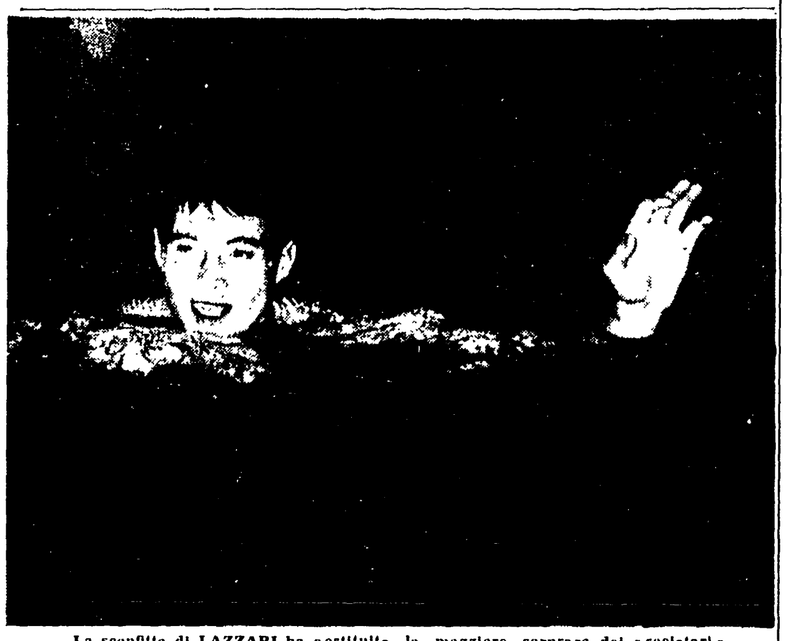
100 FARFALLA: 1) Beneck 1'23"; 2) Cecchi 1'23"3; 3) Hruska 1'24"7.

100 STILE LIBERO: 1) Saini 1'07"8; 2) Sacco 1'10"9; 3) Podesta 1'11"1.

STAFFETTA 4 x 100 MISTA: 1) Lazio 5'23"8 (nuovo primato italiano, precedente Lazio 5' e 26"8; 2) Fiat 5'36"5; 3) Livorno 5'46".

STAFFETTA 4 x STILE LIBERO: 1) Lazio 4'41"9; 2) Roma 4'49"3; 3) Fiat 5'06"5.

Ottenendo il tempo di 1'22"3 ANNA BENECH è stata una delle principali artefici del nuovo successo della Lazio



La sconfitta di LAZZARI ha costituito la maggiore sorpresa dei «societari»

ATLETICA LEGGERA — NEL CONFRONTO DI IERI POMERIGGIO A CELYE

Gli juniores azzurri si affermano sugli atleti jugoslavi (110,5 - 85,5)

Nella staffetta 4 x 400 gli azzurri hanno battuto il record nazionale giovanile

(Nostro servizio particolare)

CELJE, 16. — La nazionale giovanile italiana di atletica leggera ha battuto la squadra giovanile jugoslava con il punteggio di 110,5 contro 85,5. Nel corso dell'incontro è stato migliorato il primato giovanile italiano nella staffetta 4 per 400 con il tempo di 3'19"5.

Gli azzurri hanno conseguito 5 vittorie doppie ed hanno mostrato una schiacciante superiorità nelle brevi distanze con le vittorie di Pattelli nei 100 metri in 10"5/10 e Meneguzzi nei 200 metri con 21"5/10 e Barberis nei 400 metri con 49"5/10.

Una delle gare più avvincenti è stata quella degli 800 metri dove il 17enne Romanello è riuscito con una rimonta poderosa a superare il connazionale Bianchi per vincere con 1'53"2/10. Sulla sua scia lo jugoslavo Ingolio ha stabilito un nuovo record giovanile nazionale con 1'53"4.

Bertoli ha vinto i 110 ostacoli con un'azione regolare e progressiva in 14"9. Per un centimetro Umberto Canova si è assicurato il lungo con l'ultimo salto raggiungendo m. 7,10.

Quarantatre metri e 61 cm sono bastati a Della Pria per la vittoria nel disco Ammirevole la condotta di gara del giuliano Pizzi nei 1500 siepi, vinti in 4'24".

A chiusura della giornata, altre tre vittorie azzurre: Oriani ha raggiunto nel salto triplo i 13,93; nei 3 mila metri Brocard e Bellon hanno segnato rispettivamente 8'43" e 8'45". Infine, Boschini si è imposto nel lancio del martello con 53,59.

La staffetta italiana 4 x 100 è stata squalificata per cambio irregolare nella terza frazione quando aveva già corsa vinta.

La 4 x 400 ha chiuso la giornata con il nuovo record nazionale giovanile e con un vantaggio di oltre 100 metri sui quattro jugoslavi.

Spettatori 4000, tempo nuvoloso, buona l'organizzazione.

LINO MARTELLI

DETTAGLIO TECNICO

110 OSTACOLI: 1) Bertoli (I) 14"9; 2) Hoffman (J) 15"; 3) Simovic (J) 15"7; 4) Patelli (I) 18"5.

SALTO IN ALTO: 1) Majtan (J) 1.99 (record giovanile jugoslavo uguagliato); 2) Novak (J) 1.85; 3) Pauro (I) 1.85; 4) Frati (I) 1.85.

PESO: 1) Tomasovic (J) 14.13; 2) Rapajic (J) 14.09; 3) Ansaloni (I) 13.85; 4) Ciucci (I) 13.48.

100 PIANI: 1) Patelli (I) 10"5; 2) Meneguzzi (I) 10"7; 3) Kovac (J) 11"; 4) Milosavljevic (J) 11"2.

SALTO CON L'ASTA: 1) Gaspari (I) 3.70; 2) Kunz (J) 3.60; 3) Gunraldi (I) 3.60; 4) Hoffman (J) 3.40.

400 PIANI: 1) Barberis (I) 49"5; 2) Carletti (I) 50.1; 3) Taljat (J) 50.7; 4) Pilgram (J) 50.8.

GIAVELLOTTO: 1) Kac (J) 66.96; 2) Linear (J) 63.62; 3) Giovannini (I) 60.58; 4) Faccani (I) 56.58.

1500: 1) Nakaks (J) 3.55.0; 2) Porro (I) 3.57.5; 3) Lorusso (I) 4.04.5; 4) Romanovic (J) 4.06.6.

200 PIANI: 1) Meneguzzi (I) 21"5; 2) Agretti (I) 21.8; 3) Menhart (J) 22.8; 4) Korosec (J) 23.0.

800: Romanello (I) 1.53.2; 2) Ingolliko (J) 1.53.4 (nuovo record giovanile jugoslavo); 3) Bianchi (I) 1.51.0; 4) Stiglmajer (J) 1.51.1.

LANCIO DEL DISCO: 1) Della Pria (I) 43.61; 2) Tomasovic (J) 43.35; 3) Ursic (J) 43.30; 4) Poserina (I) 40.82.

400 H.: 1) Kovac (J) 54"5; 2) Bertotto (I) 55.2; 3) Beechetti (J) 56.0; 4) Kenig (J) 58.8.

LUNGO: 1) Canova (I) 7.10; 2) Kovac (J) 7.09; 3) Voglioti (I) 6.87; 4) Ledik (J) 6.72.

1500 SIEPI: 1) Pizzi (I) 4.21.1; 2) Kovac (J) 4.29.7; 3) Bozano (I) 4.34.4; 4) Lamut (J) 4.34.6

TRIPLO: 1) Oriani (I) 13.99; 2) Ongaro (I) 13.89; 3) Milosavljevic (J) 13.57; 4) Pucelj (J) 13.29.

3000 METRI: 1) Brocard (I) 8.43.4; 2) Bellen (I) 8.45.0; 3) Dulic (J) 8.53.4; 4) Stojisevic (J) 9.02.0.

MARTELLO: 1) Boschini (I) 53.59; 2) Rojko (J) 50.34; 3) Ansaloni (I) 49.43; 4) Ledinek (J) 49.34.

STAFFETTA 4 x 100: 1) Jugoslavia 45"5. La squadra italiana è stata squalificata.

STAFFETTA 4 x 400: 1) Italia 3.19.5 (nuovo record giovanile italiano); 2) Jugoslavia 3.32.8.

Con la vittoria della squadra di Mosca si sono concluse le Spartakiadi dell'URSS

Decine di milioni di sportivi hanno partecipato alla rassegna - I rappresentanti del CONI invitati alla manifestazione auspicano maggiori contatti con lo sport sovietico

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 16. — Le seconde Spartachiadi dei popoli dell'URSS, vere e proprie «Olimpiadi» sovietiche, si sono concluse oggi con una grande manifestazione allo stadio centrale «Lenin», cui hanno preso parte le diciotto squadre provenienti da ogni parte dell'URSS, partecipanti alle competizioni, e durante le quali sono stati consegnati i premi alle rappresentanze vincitrici. Prima è risultata la squadra di Mosca, seconda quella della Federazione russa, terza Leningrado, quarta l'Ucraina, quinta la Georgia, sesta l'Estonia La classifica per club vede prima quello dell'Esercito e seconda la società Dinamo

Dopo la premiazione si sono svolte gare di atletica leggera e una partita di calcio di campionato tra due squadre di Mosca, la Torpedo e la Lokomotiv, terminata con la vittoria dei ferrovieri per 4 reti a 0.

La giornata di oggi era magnifica. Il termometro, dopo una parentesi di due o tre giorni in cui era sceso a 15 gradi, è risalito a 24 gradi. Le bandiere rosse con l'emblema dell'URSS e i colori delle varie repubbliche, spiccavano nell'azzurro intenso del cielo.

Sul verde dello stadio sono schierate le squadre che hanno partecipato alle Spartachiadi con le loro divise e i loro vessilli multicolori. Il pubblico affolla gli spalti.

Terminata la cerimonia della premiazione le squadre sfilano, precedute dal loro vessillo, al suono di un'allegra marcia, tra gli applausi della folla che si fanno particolarmente calorosi allorchè passa la squadra dell'Esercito, la cui insegna è scortata da due ufficiali in alta uniforme con le sciabole sguainate alla spalla.

Cominciano quindi le esibizioni degli atleti I campioni di ginnastica Astapova, di Stalinov, e Sciakhlin di Kiev, eseguono esercizi liberi al centro dello stadio, ai bordi si svolgono le gare dei 100 metri femminili e maschili e degli 80 metri ostacoli, vinti quest'ultimi dall'Irina Press con il tempo di 10"7; per le staffette 4x100 femminili e maschili cui partecipano, insieme ad altre squadre nazionali, le rappresentanze dell'URSS. Gli atleti però sono stanchi, e i risultati non sono eccezionali: 45"7 per le donne e 41"2 per gli uomini.

Alle 18.20 comincia la partita, molto attesa dagli sportivi, ma che però non ha molta storia La Lokomotiv, infatti, domina dal principio alla fine segnando due goals nel primo tempo, con l'interno sinistro Bubukin e con lo interno destro Vorosciov, e due nel secondo con il centroattacco Solov

Terminata la partita, dopo l'estrazione dei premi della lotteria abbinata ai biglietti d'ingresso (erano in palio un pianoforte, una radio, un giradischi e altri premi minori) si è svolta una staffetta a cavallo

Si sono così concluse le seconde Spartachiadi dei popoli dell'URSS, la grande rassegna dello sport sovietico, che quest'anno assumeva una particolare importanza, perchè siamo a un anno dalle Olimpiadi di Roma Se è vero però che la rassegna non ha offerto risultati eccezionali dal punto di vista tecnico, e certe delle finali dell'atletica leggera, del ciclismo e del nuoto, come ha notato lo stesso Romanov nel suo discorso di chiusura, sono ancora evidenti, resta però il bilancio di massa di questa manifestazione.

Decine di milioni di atleti hanno infatti partecipato alle eliminatorie locali, regionali e di repubblica e nell'anno prossimo dovranno esserci nell'URSS 40 milioni di sportivi, di cui 18 milioni in possesso di un brevetto di categoria S'intende che questo è il risultato dello impegno, della serietà e dei mezzi che i sovietici profondono per la organizzazione dello sport. Ciò permette loro di raggiungere in breve tempo risultati ritenuti, altrimenti impossibili: come nella scherma, dove alcuni anni fa erano completamente assenti, e in cui ora sono balzati in primo piano (alle Spartachiadi hanno partecipato circa 400 schermitori); e come nel tennis, dove, pur essendo ancora indietro rispetto ai maggiori competitori, hanno però quest'anno strappato a Wimbledon, il campionato juniores con il giovanissimo Tomas Lejus.

Quest'anno alle Spartachiadi sono stati invitati i rappresentanti dello sport di varie Nazioni: per l'Italia, in particolare, è stato inviato il dottor Saini, che è molto stimato qui per l'organizzazione degli impianti olimpici di Roma, che sono stati visitati di recente da una delegazione sovietica, e il dottor Martucci, capo dell'ufficio stampa del CONI

Ci siamo incontrati con loro durante la manifestazione di chiusura delle Spartachiadi ed essi ci hanno dichiarato di essere stati lieti di accogliere l'invito delle autorità sportive sovietiche, che sono state estremamente cortesi ed ospitali, e di avere compiuto una visita estremamente interessante alle installazioni sportive della capitale sovietica. Il dott. Martucci in particolare ci ha detto che i contatti tra le organizzazioni italiane e sovietiche sono divenuti più ampi negli ultimi tempi e che tali contatti continueranno a svilupparsi.

Pallanuotisti italiani verranno in settembre a Mosca, restituendo la visita che i loro colleghi sovietici hanno compiuto recentemente in Italia; mentre a Torino si attende per la stessa epoca la squadra sovietica che parteciperà ai campionati mondiali di tiro a segno.

I sovietici sono rimasti ben impressionati dei nostri impianti olimpici e dei materiale delle nostre attrezzature — egli ci ha detto —. Noi dal canto nostro riportiamo una notevole impressione dell'ampiezza dell'organizzazione sportiva sovietica e dei mezzi che ad essa vengono destinati. L'organizzazione delle Spartachiadi che è quasi uguale a quella di un'olimpiade, è stata ottima sotto ogni punto di vista Saini e Martucci, che si sono recati l'altro ieri in visita a Leningrado, ripartiranno domani per Roma

GIUSEPPE GARRITANO

BOXE

Manca batte Rampin nella riunione di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 16. — Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi a Civitavecchia, il peso mosca Salvatore Manca di Civitavecchia ha battuto di misura ai punti in 10 riprese Angelo Rampin di Padova nell'incontro di rivincita al combattimento di Roma, conclusosi in parità.

Il civitavecchiese, che alla quinta ripresa ha riportato una ferita al sopracciglio destro, si è rimostrato più veloce dell'avversario in potenza.

La vittoria di Manca è stata conseguita con lievissimo vantaggio. Arbitro e giudice unico è stato il sig. Carapellese.

La riunione è stata completata da combattimenti tra dilettanti medi Sciacsiani di Civitavecchia e Cavalieri di Venezia.

Gli ordini d'arrivo di Zandvoort

(Continuazione dalla 3. pagina)

16) Roger Thull (Luss.); 17 Gyoso Torok (Ung.); 18) Niels Baunsoe (Dan.); 19) Eric Hagen (Germ. Or.); 20) Ferenc Horvath (Ung.); 21) Werner Limbach (Germ. Occ.); 22) Mohamen Ben Mohamed El Gourch (Marocco); 23) Albert Van Bgmond (Ol.); 24) Bernard Viot (Fr.); 25) Goran Karlsson (Sve); 26) Alfred Heckemuller (Germ. Or.); 27) Gunther Lorke (Germ. Occ.); 28) Hubertus Zilverberg (Ol.); 29) Gunter Reisemauer (Germ. Occ.); 30) Kurt Schweiger (Austria); 31) Wieslaw Podobas (Pol.); 32) Gunter Tuller (Germ. Occ.); 33) Leif Hammel (Dan.); 34) Vagn Bangxberg (Dan.); 35) Boguslaw Fornalczyk (Pol.); 36) Ghandora Mohamed Lacheb (Marocco); 37) Louis Grisius (Luss.); 38) Johny Wirth (Luss.); 39) Johannes Schober (Germ. Or.); 40) Ernest Scaliv (Gran. Bret.); 41) Hugo Verlinden (Bel.); 42) Karl Ivar Andersson (Sve.); 43) Johannes Jugens (Ol.); 44) LIVIO TRAPE' (It.); 45) GIUSEPPE TONUCCI (It.); 46) Birk Enthoven (Ol.); 47) Walter Schappi (Svizz.); 48) ROMEO VENTURELLI (It.); 49) Bernhard Eckstein (Germ. Or.), tutti col tempo di Goossens (4.39'08"); 50) Sven Pedersen (Dan.) 4.39'47"; 51 Willy Vandenberghen (Bel.); 52) Claude Sauvage (Fr.); 53) PIETRO CHIODINI (It.); 54) Jan Chtiej (Pol.), tutti col tempo di Pedersen; 55) Per-Erik Bergkvist (Sve.) 4.43'37"; 56) Ole Kroler (Dan) s.t.; 57) Janusz Paradowski (Pol.) 4.50'45"; 58) Karl-Heinz Tippeck (Germ. Occ.) s.t.; 59) Oswald Johansson (Sve.) 4.54'45"

Tutti gli altri concorrenti hanno abbandonato.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria di Darrigade

Van Looy lo segue: il gruppo si spezza e il ritardo si riduce a 1'02" all'undicesimo giro compiuto in 15'47" a 39.078.

Ma Van Looy non insiste. Allora Defilippis e Pellegrini e gli altri scattano, tornano, e gli uomini di punta respirano più liberamente sul traguardo del 12. giro (15'44" a 39.202) mentre il gruppo è in ritardo di 1'45". Anglade ha rotto la ruota e insegue a 2'19".

Il 13. giro (16'11" a 38.113) assomiglia al 12.; il vantaggio degli attaccanti è di 2'11".

E il 14. giro (16'04" a 38.389) assomiglia al 13: Darrigare, Gismondi, Retvig, Simpson e Gedermans lasciano Jonsson e tutto il gruppo perde dell'altro terreno: 2'15". Il distacco comincia a pesare. Arnol e Pacheco si ritirano e quando il ritmo aumenta parecchi corridori appaiono in difficoltà. Basta un allungo per spezzare la fila. E Defilippis è sempre con gli ultimi! Tattica?

Darrigade fora e riprende...

Il ritardo del gruppo aumenta ancora: 2'23" al 15 giro in 16'14" a 37.994.

Una certa animazione caratterizza il giro seguente: 16'24" a 37.609. Defilippis, De Busman, Sepu, Casala e Kuegg partono in caccia e riducono il ritardo a 1'35"; il gruppo segue a 1'53".

La fatica comincia a pesare: piccole pattuglie di corridori abbandonano.

Cede anche Retvig che era in fuga con Darrigade, Gismondi, Simpson, Gedermans; e Defilippis è presto raggiunto. Il gruppo avanza. Sul traguardo del 17. giro il distacco non è che di 54". Il tempo è 16 e 19" alla media di 37.801.

Questi sono giri duri, veri e propri giri di vite. Dal gruppo parte Niesten e si porta nella fuga. Nel frattempo Van Looy fugge ancora seguito da Fischekeller, da Forè e Murphy. Il ritmo diventa nervoso. La colonna procede a scatti: le sfuriate e i rallentamenti si alternano. Il 18. giro è concluso in 16'15" a 37.656. E il gruppo già vede Darrigade, Gismondi, Simpson, Gedermans e Niesten.

Nel gruppo non c'è più pace. Foré, Murphy e Fischerkeller replicano, con l'aiuto di Anglade e Ronchini Questa volta, Van Looy non è pronto, e la pattuglia in quattro e quattr'otto arriva addosso ai fuggitivi, che transitano sul traguardo del 19. giro con 1'25" di vantaggio, nel tempo di 15'38" a 39.453.

Dalla stretta del gruppo si liberano quindi Van Steenbergen, Baens e Cazala. L'azione è secca e schioccante come una frustata. Van Steenbergen, Baens e Cazala arrivano a 1'12" dalla pattuglia di punta e staccano gli altri di 38". Siano al 20. giro: 15'30" a 39.792. E all'inizio del 200. giro l'esempio di Van Steenbergen, Beans e Cazala è seguito da Saint e Bruni. Sul traguardo del giro, le posizioni sono le seguenti: la pattuglia di Darrigade è in vantaggio di 1'14" sulla pattuglia di Van Steenbergen, il gruppo segue a 1'33".

Van Looy più non si tiene. Rik 2. si lancia con De Han e subito travolge Rik 1. Tutto come prima. E gli uomini in fuga approfittano del rallentamento per rosicchiare qualche altro secondo al gruppo, in ritardo di 1'37" sul traguardo del 22. giro: 15'41" a 39.161.

E' sparito Poblet, per colpa di una caduta, e sono spariti tutti i suoi gregari. Anche Graczyck cade, e in barella è trasportato all'infermeria: niente di grave. La corsa assume toni drammatici.

Il 23. giro è fatto per Ronchini: fora e perde 15". Cede Murphy, e il gruppo si avvicina agli attaccanti, il cui vantaggio è ora di 1'06". Darrigade, Gismondi, Simpson, Geldermans, Nietsen, Anglade, Forè e Fischelkeller giungono sul traguardo del giro in 15'59" a 38.590.

Ancora cinque giri...

Ronchini è spettacoloso nel suo inseguimento furioso, scatenato. Torna nella fuga, che perde anche Anglade, vittima di un'altra foratura. Il 24. giro non modifica la situazione. Il ritardo del gruppo è di 1'08". La media sul giro è di 39.411 e il tempo risulta di 15'39".

Comincia il giuoco degli scatti finali...

Dalla pattuglia di punta cerca di fuggire Nietsen, e dal gruppo tenta di tagliare la corda Van Steenbergen.

Il 25. giro (15'33" a 38.665) lascia le cose ancora in sospeso: 1'15" è il ritardo del gruppo.

La fase più brillante del 26 giro (15'46" a 39.119) si svolge sulla spirale dell'arrivo: Saint fugge dal gruppo e passa con 24" di ritardo, nel momento che Junkermann, Anquetil, Baldini e De Hamm si lanciano...

Il 27. giro (15'36" a 39.537) si svolge con lo stesso schema del precedente: Saint resta a 29" dalla pattuglia di punta e il gruppo tarda soltanto 51".

Suona la campana della corsa dell'arcobaleno: comincia — cioè — l'ultimo giro.

I meravigliosi attaccanti resisteranno?

Intanto, la folla fischia i campioni...

Giusto.

Uno guarda l'altro, e la pattuglia di punta fila via che è una meraviglia! Finisce sul filo dei secondi.

L'ultimo giro registra soltanto il fallimento di Saint, che è intrappolato dal gruppo.

Volata. Il campionato del mondo dei professionisti della strada si conclude con una volata ad otto. E' facile prevedere il risultato: Darrigade, l'unico sprinter qualificato della pattuglia di punta Gismondi cerca di prendere di sorpresa Darrigade, giuoca la carta dell'azzardo Arranza alla distanza con almeno una mezza dozzina di lunghezze di vantaggio su Darrigade, ma quando Dedè scatta il risultato appare subito scontato. La progressione di Darrigade è almeno a velocità doppia di quella di Gismondi...

Darrigade giunge sul traguardo col braccio alto e con almeno tre lunghezze di vantaggio su Gismondi. Quindi il giudice di arrivo piazza Forè, Geldermans, Ronchini, Simpson, Fischerkeller e Niesten. Il gruppo arriva 22" dopo. Ed Anquetil ripete Darrigade, lo amico per il quale è venuto a fare il gregario.

La gioia di Darrigade è grande, immensa. Come la delusione di Gismondi, il quale protesta. Dice che Darrigade ha compiuto mezzo giro con una bicicletta che non era la sua...

Nessuno, però, prende in considerazione la protesta di Gismondi. Infatti, Darrigade è subito fatto salire sul podio del vincitore e viene vestito con la maglia dell'iride. Accanto a Darrigade c'è il deluso Gismondi, e c'è il soddisfatto Forè.

E i campioni?...

Scappano. Questa volta scappano davvero. Scappano sotto un uragano di fischi.

LA VITTORIA DI SCHUR

dano al calcolo delle probabilità, e la battuta che subivano era di quelle solenni, che deprimono.

Visto che gli avversari non arrivavano, Schur si scagliava su Maipaard e lo infilzava, proprio come si infilza un pollo allo spiedo.

La conferma di Schur era formidabile e splendida, e interessante, veloce, vorace era stata la corsa che gli aveva permesso di raggiungere, per la seconda volta di seguito, il più bel traguardo dell'anno.

Anche la giornata era bella (lepida Il sole andava e veniva in un cielo azzurro, picchiettato di nuvole vaporose, continuamente mosse dal vento. Il vento rendeva festose le tante bandiere.

A mezzogiorno la scena della partenza cominciava ad animarsi Proietti continuava a fare il buon papà, affettuoso e preoccupato.

Attenzione, ragazzi...

I nomi degli avversari più forti li conoscete...

Schur...

Goossens, Sauvage, Van Egmond...

Ma tutti, tutti sono pericolosi!

Non mollate nessuno...

Era appena suonata l'una e veniva dato il «via»!

La distanza era di 189 chilometri e 233 metri.

Scattava Trepp..

Il ritmo era veloce, nervoso. Ma la fila del gruppo si spezzava soltanto dopo una mezz'ora di cammino: fuggivano, Jaslin, Eckstein, Verlinden e Peterson, che erano presto acchiappati da Tonucci e poi dagli altri tutti gli altri; eccezione fatta per Weisleder, Ruiner e Claude, che erano ammucchiati su una balla di paglia.

E col gioco degli scatti e degli allunghi si andava avanti...

Era solo dopo un'ora di corsa che Bangsborg, Varga, Paradowski, Podobas, Schlenninger e Trapè riuscivano a prendere il largo.

Li inseguivano a venti secondi Hugens e Claes, il gruppo, tirato da Sauvage, era in ritardo di 38".

Intanto la serie degli abbandoni aveva assunto un ritmo preoccupante: Zandvoort era davvero tutt'altro che una kermesse. Hugens e Claes raggiungevano la pattuglia di punta. Ma si muoveva Enthoven, e si muovevano Pifferi e Zorzi.

La reazione del gruppo era pronta, inesorabile. Così a un terzo della distanza la corsa era ancora unita. Seguiva una fase stanca. I ragazzi prendevano fiato.

Era Verlinden che tornava a dare fuoco alle polveri. La fiammata bruciava senza lasciar traccia. A Verlingen seguiva Grossens... Metà del cammino era compiuto, a quasi quarantadue all'ora!

I favoriti dovevano ancora mostrarsi...

Si scatenavano Verlingen, Hammon, Scallu, Schweiger, Goossens, Snyder, Zorzi, Tonucci, Van Den Bergen e Adamson, e avanzava Schur, che trascinava Viot, Chiodini, Cornelis e Venturelli.

La baruffa era furiosa e il risultato era logico: il gruppo la spuntava. L'inizio dell'ultima ora di corsa era tranquillo.

Soltanto Goossens tentava, invano, di liberarsi dalla stretta. Schur era tornato a nascondersi nel gruppo e così avevano fatto Chiodini e Hammon, che però, rimaneva con una gomma a terra, tornava anche Chiodini, ma aveva la fortuna del box vicino

Intanto, Venturelli aveva cercato di fuggire insieme a Hugens e ad Agens..

Alla campana Venturelli, Hugens e Agens facevano il percorso con otto secondi di vantaggio su Schur, l'uomo di punta del gruppo, nel quale non c'era più Chiodini vittima di un'altra foratura. Piangendo, Chiodini transitava un minuto e 45 secondi dopo E si giungeva al giro di vite finale. Sul pavè di Zandvoort scattavano Schur e Maiepaard; scattava, cioé, l'azione decisiva. Ma Venturelli, Zorzi, Trapè, Tonucci e Pifferi non reagivano. Schur era o non era l'uomo da battere?

Lo era E, purtroppo, non sarebbe stato battuto Schur e Maiepaard fuggivano nel vento, come il vento.

E metro dopo metro si avvantaggiavano: Schur e Maiepaard giungevano in vista del traguardo e il gruppo era staccato soltanto di otto secondi.

Erano sufficienti. Gli azzurri tergiversavano, lasciavano che tirassero gli altri.

Erano stanchi?..

Giocavano d'astuzia?

Chissà! Schur, comunque, era tanto forte e tanto sicuro che si permetteva il lusso di controllare con la coda dell'occhio e Maiepaard e il gruppo Quando, a centoquarta metri dal traguardo, decide